



October 25, 1986

**Diplomatic Adviser of the Prime Minister, 'Report of
the meeting with NATO's Secretary General Lord
Carrington
(24th October, 1986)'**

Citation:

"Diplomatic Adviser of the Prime Minister, 'Report of the meeting with NATO's Secretary General Lord Carrington (24th October, 1986)'" , October 25, 1986, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 181, Subseries 4, Folder 004.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155243>

Summary:

Summary of the meeting between PM Craxi and Secretary General of NATO, Lord Carrington in the aftermath of the Reykjavik Summit. The two leaders exchange opinions on the outcome of the summit and the continuing arms control negotiations.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

RISERVAIO

Roma, 25 ottobre 1986

RESOCONTO DELL'INCONTRO CON IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA NATO, LORD CARRINGTON

(Palazzo Chigi, 24 ottobre 1986, ore 11,00)

In apertura dell'incontro, Lord Carrington ha chiesto al Presidente Craxi una sua valutazione del Vertice di Reykjavik.

Craxi ha ribadito che fin dall'inizio ha dato un giudizio positivo. Sono stati raggiunti risultati non immaginabili prima dell'incontro. Non era tuttavia pensabile che si potesse giungere ad un accordo sull'SDI. Si tratta di un argomento non ancora maturo per un'intesa, dove le differenze sono ancora troppo ampie e dove esistono delle ambiguità da entrambe le parti. Inizialmente i sovietici avevano affermato che sull'SDI non erano disponibili a trattare, ed ora invece stanno trattando. Ugualmente gli americani, all'inizio, affermavano che non avrebbero in nessun caso proceduto allo spiegamento dello scudo spaziale senza un preventivo accordo con i sovietici. Ora, dopo Reykjavik - sulla base per esempio di quanto riferito da Kampelman - af-



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

RISERVATO 2.

fermano invece che non possono dipendere dal veto sovietico. D'altronde l'SDI, oltre ai suoi contenuti militari e strategici, ha una valenza economica e di ricerca tecnologica nei settori di punta non indifferente. Oggi non sappiamo se lo scudo previsto dall'SDI potrà effettivamente essere realizzato, ma per certo sappiamo che le ricadute saranno considerevoli in tutti i campi. Il timore di questo progresso è forse tra le ragioni dell'avversione sovietica al progetto. Da parte loro, i sovietici non hanno mai reso note le ricerche che senza dubbio stanno conducendo in questo campo.

Comunque - conclude Craxi - in Islanda sono stati raggiunti risultati di rilievo. Occorre ora continuare i negoziati, riprendendo le prospettive che si sono aperte, per giungere magari anche ad accordi parziali.

Lord Carrington, da parte sua, ha affermato di condividere la valutazione ottimistica espressa da Craxi. Il comunicato dell'NPG d'altronde, emesso a conclusione della riunione di Gleneagles (20-22 ottobre), esprime pieno apprezzamento per l'operato della delegazione americana. Ci sono due punti sui quali Carrington ha voluto tuttavia richiamare l'attenzione:

- il primo concerne la proposta americana di abolire tutti i missili balistici entro i prossimi 10 anni: se accettata, tale proposta condurrebbe a rivedere tutta la dottrina strategica difensiva dell'Alleanza;



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

RISERVATO

3.

- la seconda concerne l'opzione zero riguardo alle forze nucleari intermedie in Europa.

Questa soluzione lascia ovviamente una superiorità all'URSS sul teatro europeo nel settore delle SRINF. Vi è la proposta di legare la conclusione di un accordo sulle INF all'apertura di negoziati sulle SRINF entro sei mesi. Carrington auspica comunque che gli americani si rendano ben conto, nel prosieguo dei negoziati, di queste preoccupazioni europee.

Passando a parlare di disarmo convenzionale, Lord Carrington ha fatto riferimento ai lavori del Gruppo di Halifax, al quale l'Italia sta dando un contributo di primo piano. Egli ha menzionato al riguardo le divergenze che esistono fra Francia ed USA circa il foro dove affrontare i negoziati con i Paesi del Patto di Varsavia in materia. Egli ha auspicato i buoni uffici dell'Italia per ricercare una soluzione di compromesso, al fine di evitare che l'Alleanza si presenti con posizioni differenziate all'apertura dei lavori della CSCE a Vienna il 4 novembre prossimo. Carrington ha aggiunto che è sua opinione che la CSCE non è la sede adatta per affrontare le questioni del disarmo convenzionale dall'"Atlantico agli Urali", per la presenza in quel foro dei Paesi neutrali. D'altronde ~~non~~ si può avviare un simile negoziato senza la presenza della Francia. Una soluzione potrebbe essere quella di avviare le discussioni nell'ambito di un sottogruppo della



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

RISERVATO 4.

CSCE da Alleanza ad Alleanza, per poi riversare le conclusioni nel più ampio contesto della CSCE stessa. Ma attualmente né la Francia né gli USA accettano una simile soluzione.

Craxi e Carrington hanno quindi esaminato le prospettive che si stanno aprendo in alcuni Paesi membri dell'Alleanza. Carrington ha espresso preoccupazione per le posizioni neutralistiche che si stanno affermando all'interno della SPD tedesca e del Labour britannico.

Carrington ha espresso soprattutto preoccupazioni per le prospettive in Inghilterra, dove gli ultimi sondaggi danno il Partito laburista in forte ripresa. Una situazione economica non certo florida, con 3 milioni e mezzo di disoccupati, e la permanenza al potere per 8 anni del Partito conservatore, potrebbero spingere in effetti l'elettorato a voler voltare pagina. A quel momento, l'avvento al potere di un Partito laburista che abbia mantenuto le sue posizioni estreme in materia di disarmo unilaterale potrebbe creare non pochi problemi all'interno dell'Alleanza.

In conclusione, Carrington ha chiesto a Craxi se vi erano stati sviluppi circa la programmata visita in Italia di Gorbaciov. Il Presidente del Consiglio ha detto che non sono state ancora fissate delle date, ma che noi continuiamo ad auspicare che essa si potrà realizzare nei primi mesi dell'anno prossimo.